

**DOCUMENTO PER L'AUDIZIONE PRESSO LA COMMISSIONE XII (AFFARI SOCIALI)  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI SUI PROGETTI DI LEGGE IN MATERIA DI  
DISPOSIZIONI PER IL RICONOSCIMENTO E IL SOSTEGNO DELL'ATTIVITÀ DI  
ASSISTENZA E DI CURA SVOLTA DAL CAREGIVER FAMILIARE**

Le Regioni e le Province autonome esprimono grande interesse nei confronti di una legge nazionale che riconosca il ruolo dei caregiver familiari e introduca alcuni elementi essenziali di garanzia da assicurare uniformemente su tutto il territorio nazionale, prevedendo anche tutele specifiche per i caregiver nelle materie di competenza statale come, ad esempio, aspetti previdenziali/assicurativi, agevolazioni fiscali, facilitazioni nell'ambito del lavoro, ecc.

Tuttavia, nessuna di esse contempla tutti gli aspetti che si ritengono fondamentali per il riconoscimento della figura istituzionale del caregiver familiare.

Di seguito, alcuni aspetti che si ritengono prioritari e da salvaguardare nella prospettiva di una legge nazionale per il riconoscimento e il sostegno ai caregiver familiari.

**1) Mantenimento di una definizione di caregiver familiare il più possibile inclusiva**

Relativamente alla definizione di caregiver familiare, con riferimento a quanto attualmente previsto dall'articolo 1, comma 255, della legge 27 dicembre 2017, n. 205 è importante non sia modificata in senso più ristrettivo aggiungendo l'obbligo di convivenza, per continuare a riconoscere anche la realtà di molti caregiver che, pur non convivendo con la persona di cui si prendono cura, forniscono un sostegno essenziale. Potrebbe essere prevista come condizione obbligatoria nel caso in cui il caregiver si prende cura di più persone.

Attualmente, nelle Regioni in cui il ruolo del caregiver è già regolamentato/disciplinato, la convivenza non costituisce un requisito obbligatorio e in alcuni casi il caregiver deve essere individuato al di fuori del nucleo familiare convivente.

**2) Riconoscimento della figura del caregiver**

Fatta salva la possibilità di nomina del caregiver da parte dell'assistito, personalmente o attraverso la figura che ne esercita la tutela, mediante scrittura privata o altro formato che consenta all'assistito di manifestare la propria volontà, si ritiene tuttavia necessario prevedere un ruolo importante per i servizi territoriali socio-sanitari responsabili della presa in carico in un'ottica di prossimità e continuità relazionale con il caregiver e la persona assistita. Si ritiene limitativo assegnare all'INPS il ruolo di "certificazione" della figura del caregiver.

Attualmente, nella maggior parte delle Regioni il riconoscimento della figura di caregiver passa attraverso l'UVM. E' importante che il caregiver partecipi alla valutazione multidimensionale anche

prevedendo una specifica scheda per la valutazione dei bisogni del caregiver e dello stress correlato ai fini della predisposizione del PAI.

Le Regioni condividono l'impostazione di un sistema di tutela basato sui servizi territoriali (Ambiti/ASL), che definisca anche il fabbisogno di cura e il progetto assistenziale.

Relativamente al numero di caregiver, il ruolo di caregiver familiare potrebbe essere riconosciuto a più di una persona per lo stesso familiare assistito, con particolare riferimento ai genitori di minori con disabilità. Nelle altre situazioni, la nomina di più caregiver se da un lato può essere considerata positiva in quanto fornisce la possibilità di poter contare su un "caregiver sostituto" nell'ambito del contesto familiare e sociale della persona assistita (sia per il caregiver principale che per i servizi territoriali, per esempio in caso di emergenze, a patto che sia individuato il caregiver principale), dall'altro lato l'individuazione di più caregiver potrebbe generare sovrapposizioni di responsabilità e aggravare anche gli iter procedurali, rendendo difficoltosi i rapporti con i servizi socio-sanitari territoriali.

### **3) Individuazione di "livelli essenziali delle prestazioni" sia di ambito sociale che sanitario a favore dei caregiver familiari**

Preoccupa la determinazione dei LEPS, presente in alcune proposte di legge, che demanderebbero alle Regioni, con propri atti programmatici e di indirizzo, nei limiti delle risorse disponibili e in accordo con i comuni e le Aziende Sanitarie Locali, il dovere di assicurare ai caregivers ulteriori prestazioni e servizi.

Qualora si perseguisse tale direzione, non si raggiungerebbero assolutamente gli intendimenti esplicitati nelle proposte in esame, data l'esiguità delle risorse previste dal Fondo per la Disabilità e la carenza di risorse proprie, in capo alle Regioni, da stanziare per garantire detti servizi.

Roma, 11 luglio 2024